

BERE

DIVINI

di **LUCIANO FERRARO**

LAURA E I QUATTRO MONOVITIGNI IL NUOVO VOLTO DI FELLUGA

«**Ho girato il mondo** e ho lavorato sulle tracce di nuovi bianchi e blasonati rossi: Stati Uniti, Nuova Zelanda, Bordeaux. Poi sono tornata all'Abbazia di Rosazzo e ho ritrovato la mia identità». **Laura Felluga è il nuovo volto dell'azienda che prende il nome da Livio, il fondatore, morto nel 2016 a 102 anni.** Figlia di Andrea, Laura è la nipote di Livio. Una trentenne che alterna inglese e dialetto friulano quando parla di sé stessa. Ha alle spalle esperienze in grandi cantine estere e un periodo nel marketing di Lvmh, il polo del lusso che possiede Dom Pérignon e molti altri marchi del vino. «Al mio ritorno», racconta, «ci siamo resi conto che abbiamo comunicato poco l'unicità della nostra azienda, un po' isolata nell'estremo Nord-est del Paese. **Vogliamo aggiungere, d'ora in avanti, contenuti e vini alla nostra storia, per svelare le diversità di 300 microzone nei 200 ettari di vigneti e di boschi.**»

Laura e Andrea Felluga portano nella Milano in bilico tra voglia di ripartire e chiusure, quattro nuovi vini da monovitigno dell'Abbazia di Rosazzo: presto raggiungeranno gli scaffali. Il primo è il Friulano Sgar 2018 (dal nome del contadino che era il proprietario della vigna), si affina in parte in giare di terracotta, è agrumato e balsamico. Poi il Pinot grigio Curubella 2018 (la parola significa poggio), una morbida dolcezza che ricorda la frutta matura e il miele. Il Sauvignon Potentilla 2018 dall'eccellente equilibrio aromatico, con sentori di mango e fiori gialli. E



MAX RAMEZZANA

infine il Pignolo 2011 che si è affinato in contenitori di cocciopesto, profondo e ancora fresco. La vigna si chiama Eremita, in omaggio al religioso Alemanno che per primo si ritirò a pregare nel luogo dove poi venne costruita l'Abbazia.

«Le giare esaltano la mineralità, il cocciopesto la dolcezza», dice Andrea. E per un attimo si lascia andare ai ricordi: «Mentre guidavo da Cormons a Milano mi sembrava quasi che mio padre fosse seduto accanto a me». **È stato proprio Livio, nel 2009, a conquistare l'Abbazia del 12° secolo, dopo 14 anni di trattative con la Curia.** I lavori nelle vigne, in cantina e per l'ospitalità non si sono mai fermati. Ora tocca a Laura: «Ripartiamo da qui, da questo luogo che rappresenta il Friuli-Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 I protagonisti di questa rubrica sono raccontati nella guida I 100 migliori vini e vignaioli d'Italia del Corriere della Sera



057357